

Dopo-voto difficile



Oggi si decide sui vertici di Camera e Senato
I democristiani vogliono palazzo Madama e Montecitorio
Il Pds avanza le candidature di Rodotà e di Lama
Scalfaro avverte: «È ora di fermare la lottizzazione»

Vicepresidenze, tutti in ordine sparso

Gitti contro D'Acquisto, i deputati dc si spaccano

Le Camere chiamate oggi ad eleggere i rispettivi uffici di presidenza. In pieno stato confusionale, e con le correnti in rissa, la Dc non intende mollare nulla e rivendica persino una vicepresidenza a Montecitorio. Ma Scalfaro tuona contro la lottizzazione. D'Alema: «Ci battiamo per organismi i più rappresentativi possibili». Il dc De Giuseppe supplente di Spadolini. Miglio a bocca asciutta? Polemiche nel Psi.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il clima di divisioni tra i gruppi e all'interno di alcuni di essi per l'elezione degli uffici di presidenza (per ciascuna Camera quattro vicepresidenti, tre questori e otto segretari) è analogo a quello che venerdì scorso ha portato faticosamente, e con schieramenti così pasticciati, all'elezione di Oscar Luigi Scalfaro al vertice di Montecitorio e alla conferma di Giovanni Spadolini alla presidenza del Senato. Ma adesso con una specificità: trattandosi di uffici in cui debbono riconoscersi tutte le componenti delle due assemblee («E noi ci stiamo battendo per organismi che siano i più rappresentativi possibili», ha sottolineato ieri pomeriggio il neopresidente dei deputati della Quercia, Massimo D'Alema), è



Gianfranco Miglio, senatore e ideologo della Lega Nord

al partito di maggioranza relativa che competono le maggiori responsabilità perché si realizza un effettivo pluralismo. E invece proprio dalla Dc sono giunti, ancora inerte, i segnali peggiori. In pratica, pur in presenza di due macrogruppi dati obiettivi (il forte dimensionamento dei gruppi con il voto del 5-6 aprile e, malgrado questo, la riconquista dopo 24 anni della presidenza della Camera), Piazza del Gesù ha fatto sapere che al Senato vuole avere due vicepresidenze su quattro, e che alla Camera pretende per un proprio uomo almeno una delle quattro vicepresidenze. Vale a dire che non intende seguire la prassi (affermata dalla presidenza Pertini e consolidata dalle presidenze Ingrao e Lotti) secondo cui il gruppo cui

appartiene il presidente d'assemblea lascia agli altri le vicepresidenze. In base a questa logica pigliata, al Senato verrebbe riconfermato, Giorgio De Giuseppe (che Spadolini è pronto a nominare suo vicario, per poter gestire con ogni dovoso distacco la supplenza del Quirinale); e Luigi Granelli, della sinistra, prenderebbe il

posto del doroteo Taviani nel frattempo nominato senatore a vita. Alla Camera è in corsa l'andreettiano Mario D'Acquisto (l'erede del potere di Salvo Lima in Sicilia), sostenuto anche dal Grande Centro di Gava. Ma la sinistra gli ha opposto nelle primarie di ieri il vice-presidente uscente del gruppo, Cso Gitti, e dalle urne delle primarie la conferma di

una clamorosa spaccatura nel gruppo dc: 84 voti appena per D'Acquisto, e a Gitti ben 77, assai più dei voti di cartello della sinistra. Mentre era in corso la votazione Acquisto aveva espresso platealmente tutto il suo disappunto per la concorrenza, rinfacciando alla sinistra gli accordi presi al mattino tra le correnti, e battezzati da Forlani, che gli davano via libera a Montecitorio «anche perché la mia componente è rimasta fuori da tutto il resto». Poi un pesante avvertimento a De Mita: «Non so quanto gli giovi l'elezione di Mancino a capogruppo al Senato in contrapposizione a Gava, e quella di Gitti contro di me. Gava non potrà che risentirsi, e che dobbiamo dire noi con Gitti che ci attraversa la strada?».

Le pretese dc (esplicitate brutalmente proprio mentre l'on. Scalfaro, in una cerimonia di saluto al personale della Camera, auspicava che «la malattia terribile della lottizzazione non abbia il sopravvento sulle istituzioni») complicano le cose anche agli alleati, ufficiali e potenziali. Pier Ferdinando Casini, uno dei luogotenenti di Forlani, aveva fatto una mezza promessa alle leghe («una vicepresidenza al Senato per la mente» di Bossi,

Comunicato del Cdr

Lunedì mattina si terrà l'incontro, che era stato richiesto dal Comitato di redazione dell'Unità, tra il presidente dell'Editrice, Emanuele Macaluso, l'amministratore delegato, Amato Mattia, e i rappresentanti sindacali. L'incontro è stato anche sollecitato dall'assemblea di redazione che si è tenuta nella mattinata di ieri. In quella sede la redazione ha ascoltato la comunicazione del direttore Renzo Foa, il quale è tornato ad annunciare la richiesta di un avvicendamento nella direzione, formalizzata anche con una lettera all'Editrice.

L'assemblea ha deciso di aggiornare i propri lavori a martedì mattina, dopo l'incontro con i vertici aziendali e alla vigilia del Consiglio di Amministrazione, fissato per il 6 maggio, che avrà all'ordine del giorno la questione del direttore.

Nell'incontro di lunedì il Comitato di redazione dell'Unità chiederà all'editore garanzie e certezze sul futuro del giornale, sugli assetti, sulle risorse e sugli investimenti (finanziari, patrimoniali, ma anche umani e professionali) necessari a rilanciare l'Unità. Il Cdr, anche in questa occasione, ribadisce la volontà di difendere e ampliare il ruolo del giornale e l'autonomia professionale della redazione.

L'ASSOCIAZIONE ISTITUTO DI STUDI RICERCHE, FORMAZIONE RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI
presieduta da G. C. Argan
organizza un ciclo di seminari su:
La circolazione dei Beni Culturali nella Comunità Europea

- Lunedì 25 maggio, ore 10 - 18
Stefano Rodotà: *Il dibattito giuridico*
Roberto Barzanti: *Le proposte di direttive e di regolamento CEE*
 - Lunedì 1 giugno, ore 10 - 18
Pietro Petrarola: *La legislazione italiana e la prospettiva europea*
 - Manuela Vesce: *Questioni di legislazione comparata*
Maurizio Calvese, Giuseppe Gherpelli, Bruno Toccano: *Le proposte di adeguamento della legge italiana*
 - Lunedì 8 giugno, ore 10 - 18
Adriano La Regina: *I Beni archeologici*
Carlo Bertelli: *I Beni storico-artistici*
Bruno Mantura: *L'arte contemporanea*
Michele Cordaro: *La grafica*
 - Lunedì 15 giugno, ore 10 - 18
Claudio Pavone: *I Beni archivistici*
Gaetano Argi: *I Beni librari*
Mario Maneri: *I Beni architettonici e ambientali*
Oreste Ferrari: *Conoscenza, catalogazione, documentazione*
- I seminari, coordinati da Maria Bonfatti, si svolgeranno presso la sede della Fondazione Gramsci (Roma, via del Conservatorio, 55) e saranno a numero chiuso.
- Per iscrizione e informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, presso la Fondazione Gramsci, tel. 6541628 dalle 15 alle 17.

Ieri assemblea all'Unità
Renzo Foa ai redattori
«Ecco perché me ne vado»

Il direttore dell'Unità, Renzo Foa, formalizza le dimissioni inviando una lettera al presidente dell'Editrice, Macaluso. Quest'ultimo annuncia che la questione verrà affrontata «nell'unica sede competente», il consiglio d'amministrazione convocato per il 6 maggio. Ieri Foa ha illustrato alla redazione le motivazioni che lo hanno spinto a questa decisione. Oggi avrà incontri con Occhetto e Macaluso.

PAOLA SACCHI

ROMA. Il direttore de l'Unità, Renzo Foa, ha ieri annunciato alla redazione del giornale, nel corso di un'assemblea, la sua decisione di dimettersi. Decisione che è stata formalizzata in una lettera inviata al presidente - dell'Editrice, Emanuele Macaluso. Quest'ultimo, in una nota, ha tenuto a precisare, riferendosi «a quanto hanno pubblicato alcuni giornali», che la lettera ricevuta ieri «è il primo e solo atto con il quale si dà notizia all'Editrice della determinazione a cui è pervenuto il direttore». Quanto all'iter che ora si apre, Macaluso sottolinea che «la questione sarà affrontata nell'unica sede competente ad accogliere o respingere le dimissioni ed alla eventuale nomina del direttore, il consiglio d'amministrazione che ho convocato per il giorno 6 mag-

giorno, riferendosi ad un avvicendamento interno all'attuale gruppo dirigente de l'Unità - che ci siano problemi di sostituzione, lo sono convinto che esista una successione naturale». Terminata la lettura della lettera ad Occhetto, sono venuti i ringraziamenti da parte della redazione al direttore, non solo per l'impegno profuso in questi anni, ma anche per la particolare «identità» serena con la quale ha comunicato la sua decisione. Ha fatto seguito un affettuoso e cal-



Renzo Foa mentre legge alla assemblea di redazione le dimissioni della sua direzione da direttore dell'Unità

sempre pensato - osserva - che la questione dell'«identità» della «maggiore riconoscibilità» del giornale, che la proprietà possiede, avesse fini diversi da quelli che venivano dichiarati. Ho sempre pensato che il giornale, in realtà, fosse ben riconoscibile e che avesse una sua identità. Tutto ciò era riscontrabile in una funzione ampliamente riconosciuta dall'esterno e l'ho ancora riscontrato negli incontri che ho avuto in febbraio e marzo, in assemblee di diffusori, in attività provinciali e in incontri nelle sezioni dove ho trovato apprezzamento e simpatia». «L'Unità», scrive ancora Foa ad Occhetto - se dovesse essere più riconoscibile in quanto espressione quotidiana della quotidianità politica di un partito, perderebbe l'utilità che ha di essere invece lo strumento di un progetto politico di un partito che guarda, perché è obbligato a farlo, ad un'area più vasta di opinione e ad uno schieramento riformatore più ampio». Foa pone, quindi, la necessità di ridiscutere la funzione del giornale «sviluppando la sua peculiarità e rafforzando, allo stesso tempo, la fiducia con la proprietà». Ma il problema - aggiunge - è anche quello di «risolvere la questione di un avvicendamento alla direzione del giornale». «Non credo» - ha ag-

giornale. È all'interno di questo - secondo il cdr - che può essere affrontata la questione del direttore. L'assemblea ha approvato, a grande maggioranza, questo percorso. E tornerà a riunirsi martedì. La redazione potrà così esprimere le sue valutazioni sulla base di impegni precisi da parte dell'editore e prima della riunione del consiglio d'amministrazione chiamato a decidere sulla direzione de l'Unità. Alcuni redattori avevano, invece, proposto di proseguire subito la discussione sul cambio

quotidiano. Ne è seguito un dibattito in cui qualcuno ha espresso la sua contrarietà a un'ipotesi di direzione politica insistendo invece per la conferma della formula giornalistica. In molti interventi è stata sottolineata la necessità di proseguire sulla strada dell'autonomia. La grande maggioranza della redazione ha ritenuto opportuno seguire l'iter tracciato dal comitato di redazione.

Oggi intanto Renzo Foa avrà incontri con Occhetto e con Macaluso.

di direzione. Ne è seguito un dibattito in cui qualcuno ha espresso la sua contrarietà a un'ipotesi di direzione politica insistendo invece per la conferma della formula giornalistica. In molti interventi è stata sottolineata la necessità di proseguire sulla strada dell'autonomia. La grande maggioranza della redazione ha ritenuto opportuno seguire l'iter tracciato dal comitato di redazione.

Oggi intanto Renzo Foa avrà incontri con Occhetto e con Macaluso.

Forum nazionale della Campagna Venti di Pace

«Il nuovo modello di difesa, l'obiezione di coscienza e i nuovi conflitti»
Roma, 2/3 maggio 1992
Facoltà Valdesa di Teologia, via Pietro Cosca, 40
Sabato 2 maggio

9.15/13.00 Apertura sessione plenaria.
15.00/19.00 Gruppi di lavoro. 1. Il nuovo modello di difesa dell'Italia e i nuovi conflitti; 2. L'obiezione di coscienza al servizio e alle spese militari e il servizio civile per ragazzi e ragazze.
Domenica 3 maggio

9.15/12.30 Gruppi di lavoro. 3. Il futuro del conflitto Nord/Sud; 4. Le alternative per una soluzione nonviolenta dei conflitti, il disarmo e la riconversione.
12.30/14.00 Conclusioni operative.
Interverranno tra gli altri: Umberto Allegretti, Antonio Papaca, Khalid Fouad Allem, p. E. Trevisoli, S. Medici, p. A. Cavagna, C. Fracassi, A. Langher, G. Zoni, C. Baker, G. Rasimelli, C. Marcon, M. Pianta, G. Cabiano, S. Semenzato, A. Tosolini, L. Palazzini, L. Menapace, F. Iannuzzi, R. Ragionieri, p. V. Cristelli, F. Lotti.

All'Forum sono invitati: le associazioni promotrici e i gruppi locali della campagna Venti di Pace; i parlamentari neoeletti che hanno aderito alla campagna «Democrazia è partecipazione»; le associazioni e i gruppi interessati a rilanciare l'iniziativa su questi temi; le organizzazioni sindacali.

Il Forum è promosso dalla Campagna Venti di Pace (Associazione per la pace, «ACLI», «ARCI», «Beati i Costruttori di Pace», «Centro Interconfessionale per la pace», «CICIS», «CIPSI», «Emmaus Italia», «Comitato Nazionale contro i Mercanti di Morte», «Fed. delle Chiese Evangeliche», «Sinistra Giovanile», «FM Cisl», «FUCI», «Greenpeace», «Liga per l'Ambiente», «Liga per i diritti e la liberazione dei popoli», «Marti Teste», «Missione Oggi», «Pax Christi», «Servizio Civile Internazionale», «Testimonianze», «Campagna N/S dibbio/Biosfera, MIR, Gano, Verdi, Gruppo Abele») e da il Manifesto e Avvenimenti.

Per informazioni: Associazione per la Pace, via F. Carrara, 24 00196 ROMA - Tel. (06) 5214608 - (075) 88880 - Fax: (075) 21224

Abbonatevi a

L'Unità

Con Cossiga l'ultima polemica per un titolo errato sui carabinieri
Nonno lascia la direzione del «Mattino»
Al suo posto arriva Carra, portavoce dc?

Cambio di direzione al «Mattino» di Napoli? Pasquale Nonno avrebbe già presentato le dimissioni alla proprietà che le avrebbe accettate. Per lui dovrebbero riaprirsi le porte della Rai: Gr2 o Tg1. Al suo posto potrebbe arrivare il portavoce della Dc, Enzo Carra, «trombato» nella recente consultazione elettorale. Intanto è proprio con Nonno che Cossiga, sull'uscio del Quirinale, ha fatto l'ultima polemica.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Le scosse di assestamento del terremoto elettorale stanno facendo tremare un'altra poltrona «eccellente», quella del direttore de «Il Mattino» Pasquale Nonno, alla guida del quotidiano napoletano dal febbraio del 1985, demitiano di fedele osservanza e, negli ultimi tempi, buon interprete dell'asse Dc-Mita-Gava. Le ultime notizie danno per certo un prossimo avvicendamento al vertice del giornale di via Chiatomone. Le dimissioni, già

presentate, sarebbero state accettate dalla proprietà. Per Nonno dovrebbero riaprirsi le porte della Rai. Due le ipotesi: la direzione del Gr2 rimasta vacante dopo l'elezione del direttore Marco Conti al Senato nelle liste democristiane oppure (ma sembra la meno praticabile) la direzione del Tg1 al posto di Bruno Vespa bruciando sul filo di lana il fanciullissimo Paolo Frajese. Sul piatto della bilancia per garantirsi un futuro professionale in ascesa Pasquale Nonno può mettere

la sua rigorosa osservanza ai dettami di una corrente importante del partito di maggioranza relativa. Pesano, però, in negativo le migliaia di copie (si parla di 18-20.000) perse dal quotidiano napoletano in questi ultimi mesi.

Sulla successione per il momento solo voci. La più autorevole è quella di Enzo Carra, giornalista professionista, capo dell'ufficio stampa della direzione nazionale della Dc e portavoce del segretario Forlani. Carra è stato uno dei «trombati», al Senato, nell'ultima consultazione elettorale. Un contenino bisognerà pur darlo e, in un certo senso, si tratterebbe di una soluzione interna dato che Carra, a parte del consiglio di amministrazione del quotidiano napoletano dall'ottobre dello scorso anno. Nell'occasione di quel rinnovo del vertice amministrativo già si era parlato di un cambio di direzione che non avvenne solo perché la campagna elettorale era praticamente già ini-

ziata. E Pasquale Norino così si è potuto togliere la soddisfazione di celebrare, nello scorso marzo, cento anni di vita del giornale con una settimana di festeggiamenti cultural-gastronomici.

A scatenare l'ultima ira di Cossiga è stato un altro fondo del direttore sulla vicenda dell'esclusione dei generali Camino e Viesi dalla cerimonia di comiato del Presidente. In verità l'ira cossighiana, stando a quanto scrive lo stesso Nonno in una lettera pubblicata ieri nell'apposita quotidiana rubrica, è dovuta tutta ad uno scambio di titolo. Quello che avrebbe fatto arrabbiare Cossiga «i carabinieri? Sleali» è frutto di un errore in tipografia tant'è vero che è stato subito sostituito con quello corretto «i generali? Sleali». Ma a Roma e, quindi a Cossiga, è arrivato quello sbagliato. La picconatura che avrebbe fatto arrabbiare Cossiga è arrivata a rendere più rapida la sostituzione (o promozione) del direttore de «Il Mattino»?

Fate attenzione: il vostro vicino è un comunista!

E' gentile, informato, pacifico e legge il manifesto.

il manifesto